tenzione dei ministri sui veri termini del disagio morale, che s'impernia su ben altri cardini stridenti. La questione morale esiste, si va facendo sempre più acuta, nè la risolverete con qualche centesimo di maggiore assegno giornaliero. Ben altro occorre di diversa natura. Rimuovete le cause di malessere che conoscete; la disparità delle carriere e l'incertezza costante dell'avvenire, i favoritismi, i giudizi ed i giudicati non sempre circondati dalle necessarie cautele, dalla ampia libertà della difesa; la scarsa fiducia che la grande maggioranza ha nell'oligarchia militare imperante che dispone di tutto, dispensando a pochi, non sempre i migliori, ogni soddisfazione materiale e morale di carriera. In una parola pensate a rialzare il morale, che costituisce presso ogni esercito il più alto e più potente coefficiente di ordinamento, di preparazione e di vittoria. Io ben so che, anche nella non lieta condizione presente, il paese può fare sicuro assegnamento sul suo esercito, poichè il sentimento della Patria si confonde coll'esplicazione diuturna del dovere singolo e collettivo dei nostri ufficiali. Ma se così è, tanto più al Governo e al Parlamento incombe l'obbligo di provvedere sollecitamente e con ogni maggior larghezza di concetti a rimuovere il grave e riconosciuto malessere morale che turba specialmente la vita degli ufficiali inferiori, come con unanime invito riconosceva la vostra Commissione dei dodici, pochi mesi or sono.

Le condizioni non sono mutate. Più che mai è urgente provvedere nell'interesse supremo di una salda costituzione dei quadri, coi quali soltanto può essere guarentita la compagine dell'esercito.

PRESIDENTE. Onorevole Celli, mantiene o ritira il suo ordine del giorno? Mi pare che possa dichiararsi sodisfatto...

CELLI. Sono sodisfatto solamente a metà, perchè...

PRESIDENTE. Ma come?... se il ministro ha accettato il suo invito, e ha detto che il proposito suo corrisponde all'ordine del giorno da lei presentato!

CELLI. Ma non all'ultima parte del mio ordine del giorno, che riflette una questione importante... (*Rumori*).

PRESIDENTE. Ma chi glie lo ha detto? L'onorevole ministro, se ho ben compreso, le ha dichiarato che credeva inutile di accettare l'ordine del giorno, inquantochè non farebbe che riaffermare l'impegno già preso di presentare alla ripresa dei lavori parlamentari un disegno di legge che provveda alle esigenze dei farmacisti e a quelle di altre categorie, cui ha accennato l'onorevole relatore. Dunque, mi pare che ella possa ritirarlo.

CELLI. Con la sicurezza che l'onorevole ministro presenterà a novembre questo disegno di legge, non solo, ma che lo informerà a giustizia distributiva, adottando una misura equa e retroattiva per questi farmacisti militari, al pari del loro colleghi...

PRESIDENTE. Ma vi insiste, o no?

CELLI. Non insisto nel mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. Si procederà alla votazione di questo disegno di legge in altra seduta.

Osservazioni del Presidente.

PRESIDENTE. E poichè ho parlato di votazioni, mi permetta la Camera, in ossequio alla deferenza di cui mi ha dato tante prove, che mi rivolga ai miei colleghi, impegnandone la bontà e l'attività per questi due o tre giorni che ci separano dalle vacanze. Se resteremo concordi al nostro posto, la Camera potrà adempire completamente il proprio dovere senza venire a votazioni, per le quali si abbia a dire, come talvolta si è detto, sebbene a torto, che la Camera vota tumultuariamente. E ciò può ottenersi, distribuendo con giusta misura le nostre votazioni. (*Benissimo!*)

La validità delle nostre votazioni esige la presenza di almeno duecento deputati. E sebbene questo numero sia assai rilevante, checchè si dica, si scriva e si stampi, una volta o due solamente è mancato per le nostre votazioni. (*Bene! Bravo!*)

Io confido che questo non abbia ad essere smentito neanche in questi altri due o tre giorni, in modo da poter votare con piena calma tutti i vari disegni di legge che ancora debbono essere approvati nell'interesse del paese. Questa è la calda preghiera che rivolgo ai miei colleghi. (*Vive approvazioni*).

Sul sistema di votazione.

PRESIDENTE. E vengo ad altro argomento di secondaria importanza.

Comunico agli onorevoli colleghi che domani, dalle undici alle dodici, avranno luogo in quest'aula le prove di un apparecchio